
L'intervento

Petrolio scelta sicura

Uberto Crescenti*

Da diverso tempo le associazioni ambientaliste stanno combattendo i programmi di ricerca petrolifera nella nostra regione. È stato così per la estrazione di gas da parte della Forest oil in un giacimento ubicato nel sottosuolo del medio Sangro. Le argomentazioni tecniche addotte erano due: l'estrazione di gas avrebbe procurato la subsidenza (abbassamento) del terreno con conseguente rischio di innescare di una frana tipo Vajont.

Continua a pag. 40

Petrolio, ecco perchè sarebbe una scelta sicura

► Tante attività nella nostra regione e mai problemi

segue dalla prima

Ora il fenomeno di subsidenza per estrazione dal sottosuolo si ha quando il serbatoio contenitore dell'idrocarburo (gas o petrolio) è costituito da rocce non compatte (o come si dice in gergo geologico non diagenizzate), come ad esempio le sabbie. Nel nostro caso il serbatoio è costituito da rocce calcaree ben compatte come quelle che affiorano sulla Maiella. In

certi casi la subsidenza è praticamente nulla o di piccolissima entità. Il richiamo al Vajont, insomma, è fuori luogo.

Ma l'attenzione delle associazioni ambientaliste è stata rivolta criticamente anche alla ricerca di idrocarburi su tutta la nostra regione. E' recente un documento in cui si annuncia una grande manifestazione di protesta per aprile. E' sempre bene rispettare le opinioni altrui, ma in questo caso si fa fatica a comprenderle e soprattutto a giustificarle. I danni all'ambiente, alla salute ed agli interessi economici (credo soprattutto al turismo) in effetti non esistono o sono di lieve entità e comunque ben controllabi-

li e mitigabili. La nostra Regione ha una tradizione di ricerca di idrocarburi di livello mondiale. In Abruzzo attorno al 1881 fu perforato, il primo pozzo di ricerca (sul versante orientale del Morrone), terzo a livello mondiale. Successivamente ci furono numerose ricerche che soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '50 del secolo scorso. Desidero ricordare in particolare gli oltre 50 sondaggi perforati presso Alanno. Successivamente ci fu un'importante scoperta presso Cellino in provincia di Teramo, da parte della Petro-sud. Il giacimento ha prodotto da allora gas metano attraverso 44 pozzi, di cui 12 ancora in produzio-

ne. Altri 5 sono attualmente utilizzati per lo stoccaggio di metano nel sottosuolo. Ma oltre queste perforazioni, in Abruzzo ci sono stati numerosi altri tentativi per il reperimento di idrocarburi nel sottosuolo, per cui il numero di sondaggi è di qualche centinaio. Successivamente agli anni '70 del secolo scorso la ricerca di idrocarburi migrò verso le aree marine e anche in Abruzzo operarono con discreto successo le società di ricerca. Tuttavia questa attività di esplorazione non ha procurato, in Abruzzo, danni all'ambiente, alla salute ed al turismo. Non si comprende perchè dovrebbero procurarle nel futuro, quando le tecnologie di ricerca e di

produzione sono nettamente migliori rispetto al passato. Queste mie riflessioni derivano dalla mia attività di ricercatore di idrocarburi svolta come geologo per oltre 40 anni su tutto il territorio nazionale, dapprima come dipendente della Società Montecatini, poi come consulente di società italiane sia straniere. Non ho mai riscontrato gli inconvenienti lamentati dalle società ambientaliste, che pure in altri casi hanno svolto una meritoria azione di salvaguardia dell'ambiente; in questo specifico caso però non trovo alcuna motivazione scientifica che avalli le loro argomentazioni.

* *Ex rettore e docente di geologia*



Uberto Crescenti